

La Lapide di Pierius *Pierius' gravestone*

 Vicolo Foppa - Cortile esterno del Comune

«Ma colui, che diè maggior celebrità con la sua morte a quella cruenta giornata, fu Pierio [...] che tenne fino all'estremo respiro le parti degli Eruli e de' Turciligi, e mostrò quanto in pochi anni avesse Odoacre saputo, imponendo ad essi un utile freno, mutarli dopo l'arrivo loro in Italia e conseguire che illustri Romani dessero la propria vita per la sua causa.»

(Carlo Troya, Storia d'Italia del medioevo. Vol. 2, Eruli e Goti; pt. 1,[a]. Vol. 1-2, 1844, p. 287.)

■ CHI È PIERIUS

Le informazioni di cui disponiamo su Pierius non sono molte e riguardano solo gli ultimi tre anni della sua vita. Nel 488 è già «comes», successivamente, il 18 marzo del 489, risulta beneficiario di una cospicua donazione di terre in Sicilia e in Dalmazia da parte di Odoacre, in cui viene designato amichevolmente «vir inlustris et magnificus frater».

Sulla nazionalità e l'origine familiare di Pierius si possono fare solo delle supposizioni. Il nome è di origine greca e di derivazione geografica; nell'epigrafia dell'Italia settentrionale non risulta altrimenti attestato, qualche testimonianza epigrafica si ha invece per Roma.

Nell'età di Odoacre le cariche «illustres» risultano ripartite tra i membri delle famiglie aristocratiche romane, la nobiltà palatina ravennate e l'elemento militare germanico; per analogia si può pensare che anche il nostro Pierius appartenesse ad una famiglia senatoriale romana, forse alla stessa del «praefectus urbi» del 440.

■ LA SEPOLTURA

La sepoltura di Pierius nella chiesa di Garlate non trova altra giustificazione se non quella che lo scontro con le forze di Teoderico e la morte del generale siano avvenute a non molta distanza durante la battaglia dell'Adda nel 490. In effetti pare improbabile pensare che tra Pierius e questa località sull'Adda esistesse un rapporto particolare, per esempio l'esistenza di una tenuta del comes, che motivasse la traslazione dei resti del generale da un luogo lontano. Si tratterebbe di una sepoltura di fortuna, curata da qualche notevole locale o dagli stessi compagni d'arme del generale attardatisi ad onorarne le esequie prima della ritirata. Se la semplicità dell'epitaffio e la grande imperizia del lapicida cui venne commissionato il perfezionamento dell'opera, non rendevano particolare onore alla condizione elevata che Pierius aveva rivestito in vita, ci si era perlomeno preoccupati di seppellire in un luogo sacro chi aveva avuto qualche parte nella traslazione delle reliquie di S. Severino dal Norico.

■ L'EPIGRAFE

Nel 1896 la chiesa parrocchiale di S. Stefano a Garlate fu interessata da lavori di ampliamento e ristrutturazione che cambiarono l'orientamento dell'edificio con la costruzione di una nuova

Las Lapide di Pierius
Pierius' gravestone

facciata sul sito della vecchia abside; fu nel demolire il vecchio muro absidale che si rinvennero due frammenti marmorei iscritti pertinenti originariamente un'unica lastra.

[B(onae)] M(emoriam)

[Hic r]equiescit

[in pa]ce Pierius

[v(ir) il]lusiris

[qui vi]xit in secu

[lo an]nos pl(us) m(inus) I

[dep(ositus) s(ub)] d(ie) iiii idus Acus

[tas Lon]gino bes et Faus

[to v(iris)] c(larissimis) consul(ibus)

Alla buona memoria

Qui riposa

In pace Pierius

Uomo illustre
Che visse nel mondo

Più o meno 50 anni

Sepolto il IV giorno alle Idi di Agosto

Consoli Longino per la seconda volta

E Fausto, uomini eccellenti.

(estratti da Marco Sannazzaro, Un'epigrafe di Garlate:
il comes domesticorum Pierius e la battaglia dell'Adda del 490.
Mélanges de l'école française de Rome, 1993, 105-1, pp. 189-219)